VIII 3 1149
F. GERI 3/14

MARIO REBORA

Quel giorno

Parole al soldato di ieri per il cittadino di oggi

COMUNALE
ERINI"
TO

BEMPORAD
Editori
Firenze

BIBLIOTECA COMUNALE
"A. LAZZERINI"
PRATO
FLM
2783
37

MARIO RÈBORA

Quel giorno

Parole al soldato di ieri
per il cittadino di oggi

275232

R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI - FIRENZE
:: Filiali a Milano - Roma - Pisa - Napoli - Palermo ::

PROPRIETÀ LETTERARIA
DEGLI EDITORI R. BEMPORAD & FIGLIO

Firenze, Stab. Graf. A. Vallecchi, Via S. Zanobi, 64

Si intende, con queste parole, proporre al soldato di ieri, il problema del ritorno alla vita operosa: possano esse venir intese e tradotte in atto collo stesso amore di Patria, col quale sono state scritte.

I.

È venuto il congedo.

È venuto quel giorno e non sei più soldato: fin qui hai severamente, rigorosamente adempiuto i compiti che ti son stati affidati, non ascoltando altra voce che quella della tua onesta coscienza temprata al dovere più puro e disinteressato, ma oggi lasci i compagni, i superiori, i luoghi della tua gioia e dei dolori tuoi, la divisa, l' Esercito.

Non cessi però di essere un combattente perchè se le lotte della guerra sono una eccezione nella vita sociale e dovranno, se gli uomini vorranno, essere rese sempre più rare e di difficile attuazione, nei rapporti civili, la lotta è norma e necessità se si vuole progredire, se si vuol migliorare, se si vuole essere nella compagine sociale qualcuno e qualche cosa; perchè il mondo non è uno spettacolo, ma un'arena di battaglie nella quale quanti hanno a cuore il giusto, il santo, il bello, devono compiere — capi o gregari — la loro parte.

Dicendo lotta, tu devi intendere non contrasto violento, materiale, corpo a corpo, colluttazione, ma operosità, amore costante al lavoro, fermezza di carattere che ti dia la forza di opporti ai soprusi, partecipazione alla vita pubblica, vita onesta e contegno schietto che ti permettano di far sempre trionfare bene, comunque si presenti contrastando ad ogni costo le multiformi affermazioni delle basse e mali passioni.

II.

La vita che ti attende.

Una nuova vita ti attende, nella quale rientri diverso di idee e di sentimenti, diverso da quando hai impugnato il fucile e sei partito confuso, stordito fra pianti di commozione dei tuoi e le grida deliranti della folla e il clangore delle musiche, avendo lo spirito agitato dall'ignoto che ti attendeva, l'animo in tumulto per gli interrogativi che il tuo cervello faceva a sè stesso.

Oggi sei diverso perchè hai conosciuto il dolore e il sacrificio, hai saputo, vivendolo minuto per minuto, ora per ora, giorno per giorno fino a non avvertirne più la potenza, ma senza poter impedire il misterioso procedimento di trasformazione, hai vissuto nel contrasto di una esistenza condotta, svolta in cospetto della morte, di fronte all'eternità: perchè hai conosciuto uomini che prima solo vedevi da lontano e sentivi affermare esser tuoi nemici, mentre in essi hai trovato l'amico e il compagno; perchè nuove idee ti sono state presentate, spiegate e tu le hai sentite buone e giuste. Cognizioni nuove hai appreso che ti hanno aperto la mente invogliandoti a studiare ed imparare per avere nozioni nuove: problemi non mai pensati hanno sfiorato ed anche qualche volta turbato il tuo spirito: necessità non mai sospettate hanno inciso il tuo animo semplice e giusto. Ma, d'altra parte hai appreso a compiere azioni che, rese indispensabili dal bisogno della salvezza della Patria e grandi e nobili per quello scopo, non possono essere trasportate nella vita civile senza arrecarvi un perturbamento che non verrebbe tollerato e condurrebbe a severissime reazioni. Certo do-

lorose sarebbero le conseguenze e dolorosi gli strascichi che offuscherebbero la bella fama dei soldati d' Italia.

Hai imparato a distruggere vite e cose, devi riabituarti a rispettare le persone ed a ricostituire quanto fato di guerra ha voluto che tu distruggessi: devi apprestarti ad annientare gli effetti della distruzione, lavorando, creando, producendo.

III.

Il nuovo credo.

Lavorare e produrre, ecco il tuo *credo*, ecco l'articolo di fede di tutti gli uomini di buona volontà.

Tutte le forze, tutti i mezzi che hai impegnato per colpire a morte il nemico devono per tua volontà trasformarsi ed indirizzarsi all' opera di ricostruzione e di rinnuovamento, ed essere elemento di bene, di prosperità e di progresso.

Tornando a casa tua, al tuo campo, fra i tuoi cari, ripigliando il lavoro ordinario, rientrando nella rombante officina, devi mantenere la personalità e la coscienza che la guerra ti ha dato: non scomparire, non rientrare nel nulla dal quale sei uscito al grido d'allarmi: quella personalità che le sofferenze della trincea ti hanno lentamente costruito e le convulsioni del combattimento ti hanno temprato cosicchè n'è uscito il tuo nuovo carattere; quella personalità che, vecchi, donne e fanciulli, i cittadini tutti hanno riconosciuto ed ammirato piangenti di commozione nei momenti dello sforzo e del dolore, esultanti nell' istante della vittoria, non ti è stata tolta collo svestire della giubba che conobbe il Carso, si scolorì nel Trentino, si strappò sul Piave, ma ti è rimasta e la devi conservare come una tua conquista morale, come un tuo patrimonio spirituale

PRATO

che ti deve dare sicurezza e fiducia nelle tue forze e farti tranquillo per il tuo avvenire.

Ricordati che sei pronto ad affrontare, domare e vincere le difficoltà che ti si dovessero opporre sul tuo cammino, per conquistare una vita sicura e comoda per legittimo benessere.

Ma questa forza che la guerra ti ha dato, devi impiegare per il bene della tua famiglia, della tua Patria, di questa Patria della quale saprai sempre mostrarti degno e che vorrai difendere da chiunque ed in qualunque modo volesse recarle offesa, speculando su nobili sentimenti, su sante memorie per turpi fini o per pericolose ambizioni, o per aberrazioni catastrofiche.

« Il paese — diceva Giovanni Jaurés — che non potesse contare nei giorni di crisi in cui la sua stessa vita è in giuoco, sulla devozione nazionale della classe operaia non sarebbe che un miserabile detrito ». E Jaurés era socialista e trovava nel concetto di Patria la via per giungere all' Internazionale che rappresentava in sua mente la più grande garanzia della libertà e della indipendenza delle nazioni.

Così pensano e pensarono tutti gli uomini di sana e provata fede democratica ritenendo che l'avvenire del mondo, che la possibilità di miglioramento, di progresso, di superiore civiltà, sia nella unione di tutte le classi, nella loro collaborazione intima e continua, che maturandosi e perfezionandosi rappresenterà sempre più e meglio, una funzione di giustizia, di equità, di prosperità umana.

IV.

Tutti ti vogliono.

Dunque tu ritorni a casa, ma guardati da un pericolo , di seguire cioè alla cieca il primo che ti faccia accoglienza e si proclami tuo amico unico e vero: in-

formati prima, perchè succede un po' coi combattenti che ritornano alla vita civile, quello che ogni giorno avviene alle porte di uscita delle stazioni all'arrivo dei treni. I fattorini degli alberghi si affollano attorno al viaggiatore gridando il nome del loro albergo e proclamandolo l'unico, il vero degno di quel nome: chi grida di più, spesso ha ragione sul viaggiatore poco pratico che finisce così in una topaia quando pensava di varcare la soglia di un comodo e confortevole alloggio.

Così i partiti: tutti cercano i combattenti, tutti vogliono i combattenti e si proclamano amici ed autentici rappresentanti dei loro interessi: fanno la voce grossa cercando di coprire quella del più vicino concorrente e sfoderano programmi tocca e sana per tutti i mali.

Va' cauto, perchè la passione della politica è spasso che può sedurre, ma può celare anche insidie ed inganni atti a portare a ben lontane e da te non volute conseguenze, accendendo incendi e contrasti che getterebbero quella Patria che tu hai imparato ad amare ed hai difeso, in preda ad agitazioni fatali al suo progresso ed alla sua prosperità: verresti a disfare quel lavoro che il tuo valore ha pazientemente costituito.

Devi quindi istruirti, leggere i giornali, seguire le discussioni politiche, ascoltare i discorsi dei competenti, parlare coi tuoi compagni dei problemi interessanti la vita economica e politica del tuo paese e delle nazioni tutte, cercare d'informarti senza inutili e false vergogne da chi ha avuto la fortuna di potere essere in condizione di più e meglio sapere, in modo di trovarti preparato al gran momento, quando cioè dovrai mettere nell'urna il nome di quella persona o di quei cittadini che secondo il tuo giudizio saranno i più indicati per guidare il tuo Comune, o per reggere le sorti d'Italia. Allora non lasciarti sedurre da vane parole, non cedere alle lusinghe di amici, non lasciarti tentare dall'offerta di una partita alle bocce, o dalla vista delle

tue reti e del fucile da caccia che nei giorni di festa ti danno modo di procurarti un piacevole divertimento; ricorda che in quelle giornate sono in giuoco i tuoi interessi e che ogni lamento che in seguito facessi, sarebbe vano e vana ogni protesta che ben potrebbe essere ritorta contro di te. Pensa che tu, che acquisti pane e sale paghi tasse ed imposte, dài il tuo tributo personale alla Patria, hai il diritto di essere ben diretto e bene amministrato e il dovere di far sì che ai supremi poteri siano innalzati solo uomini capaci di bene e felicemente adempiere il gran compito loro affidato.

La tua onestà e la tua coscienza ti siano di guida nel partecipare alla vita politica del paese: sarà l'istruzione ricevuta sotto le armi, che già avevi, e che migliorerai a casa tua, che ti sarà di aiuto nel ben condurti e nel discernere chi è sincero da chi non lo è. Per l'opera di ricostruzione e di rinnovamento alla quale pur tu devi collaborare, sono necessari uomini seri, uomini pratici, uomini onesti che sappiano quello che vogliono e devono fare, mentre i chiacchieroni, i parolai sono certo inutili e dannosi.

V.

La seduzione della violenza.

Non ascoltare quindi la parola del primo venuto che ti inviterà a *farti sentire,* ma cerca di opporti a tutte le speculazioni politiche per non essere trastullo di nessun partito, deciso solo ad impedire che i vantaggi ottenuti colla guerra a prezzo di dolori e di sangue vengano meno, ma operando perchè s'affermino e si sviluppino: ricordati che i morti modesti ed umili, la grande moltitudine degli scomparsi venuti da chi sa dove, che nessuno ha conosciuto e di cui nessuno sa-

prà mai il nome, non devono servire ad ambizioni, ad appetiti di persone che non il bene della Patria vogliono, ma la soddisfazione delle loro mire, l'appagamento dei loro non chiari interessi.

Oggi tu hai bisogno di quiete ed hai diritto di averla, hai diritto di vivere in condizioni nelle quali tu possa riprendere la tua vita di lavoro e di assicurarti un posto dignitoso nello svolgimento dell'attività politica del paese, evitando violenze e convulsioni che sarebbero la rovina di tutti e innanzi a tutti dei loro stessi ispiratori, perchè rappresenterebbero forze negative come valori sociali in quanto non varrebbero che a rendere più grave e forse irreparabile il disagio che ci ha gravato negli scorsi anni e che oggi minaccia di acuirsi se non corriamo tutti ai ripari, tutti d'accordo, non gli uni contro gli altri, perchè il benessere che una classe in qualunque modo riuscisse a conquistarsi oggi, a detrimento di altre, non sarebbe nè potrebbe essere duraturo in quanto basato sulla ingiustizia ed avrebbe in sè dal nascere la ragione della sua non lontana, fatale, decadenza.

La violenza per la violenza, causa e fine a sè stessa non è stata mai produttiva di nessun risultato utile non ha mai contribuito al progresso, non ha mai determinato in meglio l'aspetto della umanità e si capisce agevolmente perchè distruzione e costruzione sono due termini contrari come si oppongono inconciliabili la vita e la morte.

La violenza che devasta non può essere il tuo credo, la furia che vuole sangue non può costituire il tuo lavoro di domani.

Certo che molto, e tu lo senti se hai fatto la guerra e vieni dalla trincea, deve essere mutato e mutato in meglio, ma ciò si può conseguire solo con metodo evitando il ciclone che tutto abbatte, svelle, frantuma, inaridisce, livella in uno squallore inanimato e sterile; ciò del resto si avvera già in questi tempi e più si avve-

rerà se i cittadini vorranno partecipare attivamente alla vita pubblica sotto la forma di liberi e civili accordi che si possono sempre stipulare quando si vuole arrivare allo scopo e si agisce con lealtà e franchezza. Infatti si sono attuate disposizioni di carattere sociale per l'avvenuta unione di parte industriale e di parte operaia, frutto di discussione e di reciproci accordi pacifici come il sabato inglese e le otto ore di lavoro ed altri ancora sono in corso, mentre le sole sommosse cagionate dalla miseria e della fame, dall' ineguaglianza dei tributi, dalla condizione rovinosa delle finanze, in nessun paese hanno fatto progredire la causa del popolo ma sono costate solo lagrime e dolori.

« Le idee — dice Giuseppe Mazzini — sono i fermenti che governano il mondo e i suoi eventi, mentre gli interessi materiali sono a quelle subordinati e ripetono dal loro trionfo o dalla loro sconfitta la ragione della loro negazione o del loro riconoscimento ».

La Russia, del resto, costituisce eloquente conferma di quanto ti sto dicendo, nè certo tu hai l' interesse nè vuoi dare sfogo al bisogno del diverso e del nuovo che freme nel petto di molti ingenui, uccidendo, distruggendo, creando una schiavitù nuova col far lavorare sotto la sferza aguzzina vecchi, donne, giovanetti, rinunciando alla tua donna che verrebbe immatricolata come bestia requisita per essere mantenuta come femmina da riproduzione alla mercè del primo iscritto nella lista degli stalloni governativi.

Ciò che ti racconto, non è frutto della mia fantasia, ma succede sotto il non invidiabile regime bolscevico nella martoriata e infelice Russia.

Bisogna dunque aiutare ed aiutarci in modo che col minor danno ci possiamo levare dalle strette e inevitabili conseguenze della guerra; deve avvenire proprio come quando un sopraccarico pesante carro affonda nelle carreggiate con una ruota, o si vuol fare andare in acqua il barcone che si trova a secco sulla spiaggia:

se i carrettieri, cavalli e passanti, se i marinari s'accordano con la voce e uniscono i loro sforzi insieme e in una medesima direzione, superata una prima resistenza il carro, dopo aver barcollato un po', la barca dopo aver scricchiolato, si mettono in moto, e il carro prosegue per la sua strada e la barca scende nell'acqua fra uno spumeggiare festoso: mentre se s'uccidono i cavalli e si abbruciano barca e carro, la fatica necessaria a cavarli dal luogo di arresto è evitata sì, ma carrettiere e barcaiuoli si trovano privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, e soffrono senza rimedio coloro che attendevano il carico per sfamarsi, per vivere, per produrre.

Se tutti gli sforzi si coordinano, consigliando, premendo, scuotendo chi non fa il proprio dovere e cui tocca provvedere, con soddisfazione ed interesse generale ci caveremo dai mali passi ed usciremo fuor dal pelago alla riva: in caso contrario ci si presenta un' insalata alla russa, questa di molto difficile digestione e i cui effetti non sono certo come ti ho dimostrato nè invocabili nè desiderabili e ciò — insisto — non per stupido cieco timore, ma perchè non vi può essere incertezza nella scelta fra le diverse prospettive che sono venuto con te esaminando.

VI.

Il seme è gettato.

Come non devi avere impazienze, le parole rudi ma sincere che ti ho fin qui rivolto non devono scoraggiarti: potrà qualcuno forse pensare guardandosi attorno, che la guerra proclamata una rivoluzione, la più grande rivoluzione della storia, cioè la più potente crisi per l'ascensione umana sia stata invece uno sterile bagno di sangue, una beffarda rovina di ricchezze

perchè il promesso domani fervido di miglioramenti sociali e forte di più dolce e civile assetto, quel domani non è ancora spuntato nè alcun chiarore di orizzonte ne annuncia l'aurora. Ma se ben si guardi, mutamenti sono già avvenuti nei rapporti giuridici fra classe e classe, fra Stato ed uomini, fra uomini e donne, nè l'umanità si fermerà qui. Non bisogna dimenticare che il tempo è il grande mago e il tiranno inesorabile della vita: siamo appena usciti dalla lotta e ci avviciniamo solo oggi verso la chiusura del periodo combattivo per entrare in quello di ricostruzione di beni e di anime: ogni cosa vuole il suo tempo ed oggi non è possibile chiedere di più.

Più tardi potranno trovare ampliamento ed applicazione i principî e le idee che la guerra ha ridestati dal riposo dei secoli, ha strappato dal misterioso avvenire scagliandoli a fermentare nelle coscienze e negli intelletti umani: oggi si devono fissare come pilastri incrollabili, i punti cardinali che rendano possibile e sicuro il miglioramento, il libero sviluppo, il progresso dei popoli interi ad un comune scopo, ad una meta unica di pace e di civiltà.

VII.

Come ti devi contenere.

La tua attività è in modo precipuo richiesta dai tuoi interessi e dai tuoi affetti.

Evita le questioni coi vicini, coi compagni di lavoro e se altri le provoca sii paziente e dimostrati forte come hai provato di esserlo più volte: tu che hai sopportato tranquillamente i bombardamenti più tempestanti e insistenti, tu che hai tenuti i nervi a posto nelle attese dell'assalto, che sei stato calmo, impassi-

bile dinanzi alle offese nemiche, attendendo il momento della riscossa, vuoi comprometterti perchè un cialtrone qualsiasi ti dice cattive parole o ti fa un qualsiasi torto o ti stuzzica con scherzi idioti?

Se l'offesa è seria, se, cioè è veramente offesa, ci sono modi civili per averne ragione anzitutto cercando con fermo contegno di farti rispettare dal provocatore e se il tipo insiste o non vuole riconoscere il torto, c'è la *Giustizia*, il *Pretore*, il *Tribunale* che ti renderanno in forma pubblica e quindi più solenne, la soddisfazione alla quale hai diritto.

Tu che sei forte, devi essere generoso e non farti ragione colle tue mani: ciò è un reato che la legge punisce, ciò sarebbe indegno di te: per evitare le occasioni e le tentazioni, per non fare che l'abitudine ti conduca a compiere un atto che la tua coscienza riproverebbe poi subito dopo, non portare armi con te. Se sono state necessarie, santificate dallo scopo per il quale erano impugnate, a casa tua diventato borghese, diventerebbero incivili strumenti di sopraffazione, di violenza, di dolore, e le conseguenze di tale condotta sarebbero per te tristi e ancora più per la tua famiglia, perchè certo tu comprendi quanto una prima condanna conduca lontano sulla strada della miseria e della infelicità.

Se appena tornato non trovi da occuparti nel vecchio tuo mestiere, non imprecare, non maledire: ricordati che in trincea hai imparato a far di tutto e che ti sei rivelato minatore, improvvisato fabbro, creato falegname; che sei stato carpentiere, muratore, scalpellino; ricordati che hai fatto strade, forato montagne, tagliato boschi, costruito capanne, edificato case, pensa a ciò e non disperare. Nell'attesa che il ritorno al tuo vecchio mestiere si renda possibile troverai comunque occupazione se vorrai lavorare decisamente, ad ogni costo: il pane non ti mancherà.

Tieni presente tutte le nozioni, tutti gli insegnamenti

che avrai avuto e messo in pratica durante questi scorsi anni, per il tuo lavoro, la tua professione, il tuo mestiere se non come norma tecnica, come elemento di energia, di perfezionamento, di disinvoltura, abbandonando i sistemi del perchè *così faceva mio padre*, per applicarne altri più rispondenti al fine a tutti comune e per tutti necessario, quello della migliore e più abbondante produzione.

E se ti assalisse un momento di sconforto, ricordati che hai accanto la madre, la sorella, la sposa e confidati in loro e da loro ti verrà conforto e forza per riprendere il cammino e l'energia che esse ti avranno trasmesso, ti farà conseguire vittorioso la meta.

Ricordati delle tue donne, amale e rispettale perchè sono esse che ti hanno lavorato i campi, mantenuto il commercio del tuo negozietto, condotto innanzi la famiglia, sobbarcandosi a sacrifici fisici e morali che forse tu non conoscerai mai nei loro particolari di lacrime ma che ti devono fare dinanzi ad esse umile di riverente riconoscenza e di devota ammirazione.

VIII.

La famiglia.

La famiglia sia il tuo regno e il tuo tesoro gelosamente custodito, sia la tua fierezza.

La famiglia si può considerare la cellula fondamentale della Patria e della Umanità: un paese nel quale non sia vivamente e fortemente sentito l'amore per la famiglia e l'istituto familiare non sia sviluppato, difeso e rispettato, non potrà mai avere un grande avvenire, nè potrà mai essere prospero e forte.

La famiglia ti ricorda i genitori che ti hanno data la vita e tracciata la norma per cui poi hai potuto

compiere i primi passi e farti strada nella società: devi serbare loro imperitura riconoscenza ed amarli più che te stesso ed aiutarli nella vecchiaia e compiacerli nei desiderî dei loro tardi anni. La famiglia ti ricorda la tua donna che tu amerai e rispetterai e che sarà per te l'unica donna: essa è la compagna della tua vita, essa ti conforta nei tuoi dolori, ti ha dato gioia e piacere, ha diviso con te cattiva e prospera fortuna, ma soprattutto è la madre dei tuoi figli e per questo titolo è degna di essere adorata. Amala e rispettala nè farle per nessuna ragione torto alcuno, nè osare di alzare la mano sopra di lei: sii affettuoso, assiduo alla casa, sobrio, pulito, porta alla tua compagna il profitto del tuo lavoro e troverai sempre la casa linda, allettatrice, la tua sposa sorridente e premurosa.

Non dare ascolto ai cattivi compagni che ti vorranno trascinare all'osteria e ti scherniranno chiamandoti donnetta e dileggiandoti: lasciali dire e ricordati che il tuo benessere morale e materiale lo trovi non seguendoli ma lasciandoli per il loro triste cammino.

La famiglia ti rappresenta infine i tuoi bambini: tu, ai tuoi vuoi un bene immenso e non vorresti certo separartene come avverrebbe se la fantastiche innaturali teorie dei sanguinari filosofi russi trionfassero: i bambini di Stato sarebbero raccolti come armenti e come armenti allevati, disgraziata infanzia senza sorrisi, senza baci di madre, senza protezione di padre.

Devi essere il migliore amico dei tuoi bambini, il loro vero amico e devi studiare i tuoi atti e le tue azioni perchè essi che ti adorano fissano l'occhio amoroso e scrutatore in te come unico esempio e tu devi coi tuoi ammonimenti e coi tuoi insegnamenti prepararli alla vita. E non credere che per questo occorra essere professore, tutt'altro: basta la tua intelligenza naturale e il tuo naturale buon senso, è sufficiente il tuo cuore quando tu senta l'importanza della missione che ti è affidata e la compia con passione e amore.

IX.

La via da seguire.

Perchè tu possa sicuramente avere nel mondo il posto che ti spetta diventando l'artefice intelligente del tuo benessere, ti devi istruire: sarai così in grado di far fronte ai bisogni della tua professione, del tuo mestiere e potrai migliorare la tua posizione sociale ed educare la tua mente. Se continuerai a coltivare il tuo spirito e il tuo intelletto frequentando scuole serali, studiando da te stesso, proverai una delle maggiori soddisfazioni che possano allietare l'animo umano perchè arriverai a conoscere il pensiero degli altri, a profitto del tuo e non dipenderai da nessuno per gustare un buon libro, per scrivere una lettera, per fare un conto: ti sentirai più forte ed un senso di fierezza non mai prima conosciuta ti darà una onesta baldanza nel trattare i tuoi affari nei quali potrai essere difficilmente ingannato, come pure nel discutere coi tuoi compagni.

Non trascurare quindi le occasioni per istruirti nè ti trattenga una mala intesa vergogna: se hai dubbi da risolvere, spiegazioni da chiedere rivolgiti a quelli che sono stati i tuoi ufficiali ed avrai la parola che ti persuaderà e ti farà soddisfatto.

Potrai a questo punto capire l'importanza di un consiglio che ti sarà stato dato molte volte, ma che avrai preso sempre alla leggera: parlo della necessità del risparmio.

Il risparmiare non è taccagneria ma virtù prudenziale che dà in seguito i suoi buoni frutti, perchè con poco sacrificio, nei tempi prosperi prepara i mezzi per poter godere di una più comoda vecchiaia: inoltre il risparmiare, senza che tu te ne sia accorto, ti fa trovare sotto mano un gruzzoletto col quale ti sarà più

agevole far fronte all'imprevisto di una malattia, di un rovescio, alle improvvise necessità di un buon affare: chi si dà ai godimenti sregolatamente, spende in piaceri tutto quanto guadagna, si prepara tristi giorni.

Ciò non vuol dire che se disponi di qualche somma tu debba accumularla nella calza nascosta sotto il paglericcio come hai visto fare coi marenghi del nonno: puoi impiegare il denaro non speculando, ma anche se si tratta di somma modesta depositandola presso Banche note, presso Casse postali, investendola in forma sicura e di certo rendimento perchè la moneta ha soprattutto valore se circola, se passa da una mano all'altra, se porta il beneficio ai commerci ed alle industrie, perchè allora diventa strumento di scambio e di produzione, diffonde la ricchezza su un numero maggiore di persone ed aumenta il benessere generale. Il danaro che sta nei forzieri dei privati e si ritira dal mercato pubblico, è causa di impoverimento per il paese.

Se all'inizio nel riprendere la tua vita, qualche difficoltà ti si presenta e non sufficiente sarà o sarà stata l'indennità di congedo, ricordati che l'*Opera Nazionale dei combattenti* della quale ti hanno parlato nel darti la polizza, dovrà pensare a pagarti le 1000 lire sulla polizza di assicurazione, se vorrai garantire la tua condizione economica rendendo più intenso e produttivo il lavoro.

La qualità di combattente per questo solo non dà diritto ad essere mantenuto dal pubblico e privato danaro, nè questo può essere da te voluto perchè ripugnerebbe alla tua onestà e alla tua coscienza il vivere alle spalle degli altri senza far nulla, a te che hai sempre lavorato e al quale la vita in pace e in guerra ha insegnato il miglior aiuto che ti possa giovare in qualsiasi contingenza è quello delle tue braccia e del tuo cervello: aiutati se vuoi essere aiutato perchè tutti gli enti ed istituti di assistenza, sono pronti a dare la mano solo a chi stende la propria e domanda di essere

sorretto nei primi passi, ma ha poi tanta dignità e punto d'onore da voler progredire indipendentemente sul cammino della vita e del lavoro, convinto che il pane più saporoso è quello non mendicato, ma guadagnato faticando liberamente e liberamente lavorando.

X.

La nobiltà del lavoro.

Mettiti quindi di lena perchè nulla in natura è inutile ed il lavoro non è mai sterile di beneficî che sempre più largamente verranno diffusi quanto più sarà forte la tendenza a rendere intima, fino alla sua definitiva affermazione, la collaborazione di capitale e lavoro.

A chi lavora senza pregiudizi sulla natura dell'opera che compie, non potrà mancare il felice successo perchè il lavoro è sempre nobile e chi lavora è un combattente mentre nella vita è un disertore chi ozia e chi comunque rifugge dalla onesta sudata fatica.

E tutti quelli che lavorano sono *lavoratori;* perchè per essere considerati tali, non è necessario avere i calli sulle mani, ma possono essere così chiamati quanti in qualunque modo attuano la loro attività in un regime organico di lavoro, ne ricavano il pane e le ragioni tutte di una ragionevole prosperità e di un giusto benessere.

Il lavoro s'attua non soltanto colle braccia ma anche collo studio, coll'istruzione, col cervello, nè davvero è oltre tollerabile l'antitesi creata fra mani callose ed intelligenza, termini che devono invece integrarsi in più degna e costante armonia. Sarà quindi lavoratore anche il contadino che dissoda la terra come il maestro che apre le menti dei suoi scolari alle mera-

viglie del sapere, il pescatore come l'impiegato, quanti insomma contribuiscono alla produzione della ricchezza o comunque colla loro diuturna fatica, alla prosperità ed al benessere del paese: questione di sostanza e non di parole perchè si deve diffondere l'amore del lavoro ed inorgoglire di potersi chiamare lavoratori, perchè l'avvenire della Patria è nelle mani di chi lavora per cui solo lavorando e facendo concorrere nello sforzo tutte le nostre facoltà ed attività sociali potremo riparare i danni patiti mettendoci all'opera di ricostruzione senza esitazioni, senza reticenze, guardando arditamente in volto l'avvenire.

Bisogna tornare alla serenità dei giudizi, alla semplicità dei costumi, di gusti, alla moderazione dei desiderii, al desiderio di ciò che si può e si deve ottenere, perchè lo sfarzo il lusso, la ricchezza abbacinante non sono la vita, non sono la felicità o lo sono forse per pochissimi mentre tutti dovrebbero e potrebbero avere la loro felicità sol che volessero riconoscerla nell'ambito della loro quotidiana opera laboriosa e foggiarsene un mezzo di prosperità e di tranquillo godimento.

XI.

La fiducia in te stesso.

Uscendo dalla guerra devi sentire una fiduciosa sicurezza nelle tue forze con una coscienza precisa di valere se non di più certo non meno di qualsiasi altro bipede di questo umano consorzio e col tuo lavoro unendoti ai tuoi compagni, per maturata decisione della tua intelligenza devi riuscire a farti apprezzare nel mondo, preferendo di essere stimato e cercato per le tue doti, rispettato e riconosciuto in quello che siano i tuoi diritti, piuttosto che temuto per la tua violenza perchè

l'odio non ha mai profittato a nessuno e la violenza è ricaduta sempre su chi l'ha impiegata pure credendo di avere in quella trovato il mezzo di guarire i mali sociali.

La gente nostra che ha compiuto così grandi e nobili gesta può e deve saper affermare larghe conquiste nel campo del civile progresso e così sarà se non verranno dimenticati gli insegnamenti che la guerra ci ha impartiti e che si possono riassumere nella invocazione all'energia morale, all'audacia intelligente, all'iniziativa coraggiosa, al ricorso della immortale volontà, immortale perchè in tali elementi trovasi il perno di ogni umana attività, la ragione di ogni umano perfezionamento. Il popolo italiano ha mostrato che cosa sa fare e non può nè deve fermarsi se è chiara la coscienza di quanto ciascuno di noi potrà valere come italiano nelle competizioni dell'arte, del commercio, dell'industria: e ti ricordano che sei italiano tutte le vestigia che la nostra storia ha impresso sul nostro suolo e che i nostri grandi padri hanno lasciato sulla nostra terra; tutto il nostro glorioso passato di ieri e di oggi ti sia di incitamento a ben fare perchè si dica davvero che tu sei di una stirpe che deve e sa compiere la sua missione nell'umanità. Oggi sei e devi mantenerti in condizioni tali per cui se andrai per il mondo potrai portare alta la fronte: il proclamarti apertamente italiano, ti guadagnerà ammirazione, stima e rispetto, e il tricolore sventolando accanto agli altri liberi stendardi ti dirà la parola di gratitudine, di saluto, di protezione

XII.

Il mondo risorge.

Il mondo risorge ed incomincia una nuova èra, un nuovo periodo di storia si affaccia all'esperimento; devono mutare i sentimenti umani, mentre si tra-

sformano i mezzi materiali e cambia quanto fino a ieri servì per il castigo della prepotenza nemica, fu impiegato per rintuzzare la boria dell'avversario in campo e per domarne la follia di dominio.

Tutto quanto servì per affermare e costituire la libertà dei popoli e per distruggere la schiavitù, si muta, si trasforma, si indirizza agli scopi della pace: e i cannoni e le baionette saranno vomeri per aprire solchi nella terra feconda, e falci che mieteranno le ricche messi; gli esplosivi saranno impiegati come concimi e le polveri serviranno ad aprire nuove vie abbattendo le barriere fra popolo e popolo; le navi ieri fulminanti sui mari diverranno mezzi di comunicazione, di scambio, di commercio; la terra tornerà a verdeggiare, la vaporiera a percorrere i paesi trasportando persone e cose, le officine fragorose fabbricheranno non più ordigni di morte, ma macchine, utensili, arnesi, armi del progresso, le armi che nel giorno dei ricordi dovranno essere protese in atteggiamento votivo verso l'altare della Patria, di quella Patria che si ama e serve (non ti ripugni la parola servire se pensi che non avresti nessuna esitazione a servire tua madre carnale) conducendo una vita onesta, una vita laboriosa, una vita sobria, che mantenga sani e mente e corpo ed impedisca quell'infiacchimento delle energie e delle virtù di un popolo libero che sarebbe per lui causa di decadimento e di rovina.

APPENDICE

(CIÒ CHE DEVI SAPERE).

La rinuncia alla libertà personale, agli averi, agli affetti, della vita, fatta alla Patria e per la Patria non si compensa, non si paga: sarebbe tolta tutta la bellezza ideale e il fatto perderebbe quella sua alta significazione morale che lo rende degno di plauso e di devota ammirazione e lo fa additare come esempio fulgido di disinteresse e di sacrificio.

Ma è anche giusto e bello che si cerchi il modo di manifestare in forma tangibile la riconoscenza della Patria, cioè dei cittadini, al combattente: ed ecco il perchè e la ragione delle varie provvidenze predisposte a favore di chi torna, lasciato il servizio militare, alla vita borghese.

Indennità di congedo.

Secondo il periodo di servizio militare prestato, è diritto del congedando il percepire una indennità proporzionale di congedo che deve essere pagata o dai Corpi all'atto di invio in congedo, o dai Depositi e dai Distretti secondo le categorie, per quei militari il cui congedo sia intervenuto mentre si trovano in licenza illimitata

Pacco vestiario.

Agli stessi militari spetta il pacco vestiario cioè un taglio d'abito, fodera e cappello: per averlo bisogna dirigersi a quei Depositi che in ogni città sono stati incaricati di questa distribuzione. Bisogna presentare il foglio di congedo.

Sussidio alle famiglie.

Per le famiglie dei militari inviati in licenza illimitata o in congedo, è mantenuto il sussidio fino a novanta giorni dalla data del ritorno del militare interessato.

In ogni Comune sono stabiliti uffici di collocamento: bisogna iscriversi se non si è trovato lavoro, per avere diritto al sussidio di disoccupazione involontaria.

Per chi va all' estero.

I militari inviati in licenza illimitata o in congedo e devono raggiungere la loro famiglia all'estero hanno diritto all' indennità giornaliera di L. 5 per ogni giorno di viaggio necessario a raggiungere la loro sede: La somma deve essere pagata dai Corpi che provvedono al licenziamento o dai Distretti o Depositi dai quali il militare deve dipendere per regolarizzare i documenti necessari per varcare il confine.

Polizze di assicurazione.

Il soldato che si è trovato nelle condizioni di cui in appresso, ha diritto ad avere con sè andando in congedo, le polizze di assicurazione gratuita. Se non le ha avute deve richiederle al Corpo al quale apparteneva a mezzo del Deposito e del Distretto competente.

a) ha diritto alle polizze di assicurazione gratuite, il mutilato o inabile di guerra o le famiglie dei caduti in combattimento in relazione a fatti di guerra svoltisi anche prima del 1° gennaio 1918;

b) ha invece diritto alla polizza di assicurazione gratuita, il militare di truppa che dal 1° gennaio 1918 in poi si sia trovato in reparto combattente partecipante ad azioni di guerra o in servizio direttamente

inerente alle azioni stesse e che quindi per le sue mansioni siano stati esposti ad offese di armi belliche;

Il diritto si è acquistato dal momento di attuazione dell'ordine di partecipare alle azioni o compiere servizi;

c) le polizze sono due: una di L. 500, l'altra di L. 1000 se si tratti di caporali o soldati: due polizze di L. 1000 per i sottufficiali;

d) se il combattente è caduto in battaglia od è morto per ferite riportate in combattimento o per causa di malattia dovuta al servizio di guerra vengono versate L. 500 o L. 1000 a seconda del grado agli eredi legittimi o alle altre persone che il combattente abbia designate nella polizza, ma questo pagamento non pregiudica, il diritto alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra, cioè non toglie la pensione alla vedova o agli orfani od a chiunque altri abbia diritto;

e) se la morte avvenga durante un fatto d'armi e non per causa diretta della guerra, causa che non dia il diritto a pensione privilegiata devono essere pagate L. 1000 una volta tanto;

f) se il combattente provi di volere garantire o migliorare la sua condizione economica rendendo più intenso e produttivo il lavoro e voglia acquistare terreni, macchine agricole, industriali, arnesi, utensili, potrà convertire la sua polizza in L. 1000 entro tre mesi dalla sua smobilitazione, termine che si augura venga abbreviato. Incaricata del pagamento è *l'Opera Nazionale dei Combattenti;*

g) se il militare che ne aveva diritto, è morto prima di avere la polizza, il diritto non si perde, ma passa agli eredi che dando gli elementi opportuni potranno richiederla all' *Istituto Nazionale delle Assicurazioni* in Roma;

h) se si è perduta la polizza, bisogna darne avviso al proprio Deposito e all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni. — Essendo sotto le armi al proprio Comandante;

i) in caso di suicidio la polizza è annullata;

l) le domande di liquidazione per morte, sono dirette all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Roma;

m) se manca la designazione del beneficiario che si può cambiare, hanno diritto di esigere la polizza gli eredi legittimi, dei militari morti, secondo le norme ordinarie del codice civile.

Successioni.

Sono stabilite esenzioni e facilitazioni fiscali per la successioni dei militari caduti in guerra.

Per il peculio castrense è stabilito quanto segue:

Gli eredi dei militari e degli altri individui addetti all'esercito in campagna, morti in guerra o per causa di ferita o malattia riportata in guerra e a causa della guerra, entro i 12 mesi susseguenti alla morte, saranno ammessi in esenzione da denunzia e dal pagamento della tassa di successione, nel possesso delle somme e dei valori, degli oggetti di pertinenza dei defunti, rimasti presso l'Amministrazione militare, nonchè dell' importo delle competenze ed assegni personali dovuti dalla detta Amministrazione da quelle civili, da quelle pubbliche.

Gli eredi potranno delegare uno solo di essi od una terza persona a ricevere in consegna tutte le somme, oggetti, valori, mediante una dichiarazione in carta libera da rilasciarsi avanti al Sindaco ed al notaio alla presenza di due testimoni.

Pensioni.

Sono di due specie: *dirette* ed *indirette*.

Sono pensioni dirette quelle che competono direttamente ai militari inabilitati al lavoro per causa di servizio.

Per poter invocare la pensione bisogna essere in congedo assoluto e la somma viene liquidata proporzionalmente al grado ed alla importanza della infermità. Oltre alla pensione il militare invalido che abbia bisogno dell'assistenza di altre persone ha diritto ad un assegno speciale annuo che varia dal L. 150 alle L. 300.

Alle famiglie dei militari morti per causa di servizio spettano invece le pensioni indirette: devono dimostrare per poter ottener la liquidazione, che il militare era loro principale sostegno e che la morte avvenne per causa di servizio. Durante lo svolgimento delle pratiche sono concessi acconti che vengono detratti dalla liquidazione finale.

Le pensioni privilegiate non possono essere cedute nè sequestrate.

Bisogna inviare domanda in carta libera all' Ufficio Provinciale per le pensioni di guerra istituito in ogni capoluogo di provincia. Contro le decisioni negative o insufficienti, si ricorre entro novanta giorni dalla notifica della deliberazione sfavorevole, alle Sezioni Unite della Corte dei Conti in Roma.

Per queste pratiche si può richiedere l' assistenza del Consorzio Laziale dei Lavoratori della Terra in Roma, Piazza S. Marco 17, che gratuitamente si presta e compie il suo lavoro con molta serietà.

***

Questi non sono che i più utili e sommari cenni di quanto è stato disposto a favore dei combattenti che tornano alla vita civile: vi sono altre norme completanti le esposte e riguardanti i varii casi. Per avere più precise notizie bisogna rivolgersi ai Segretari Comunali e Provinciali delle Opere Federate, ai Segretari dei Comuni, ai Comitati di assistenza per i bisogni della pace, ai singoli Comitati professionali e di me-

stiere, alle Associazioni dei combattenti che vanno sorgendo per ogni dove.

Questo rappresenta per sommi capi ciò che è stato disposto per sostenerti nei primi passi della vita nuova, per venirti direttamente in aiuto ad affrontare e superare le difficoltà materiali.

Diritto di voto.

Ma moralmente ti è stata concessa una grande soddisfazione, nobilissimo premio della tua opera di cittadino e di soldato riconoscendoti degno, indipendentemente da ogni altro requisito di età o di coltura, ma per il solo fatto di essere stato combattente nella guerra d' Italia, di partecipare alla vita politica del tuo paese conferendoti il diritto di voto.

Se hai prestato servizio nell'esercito o nella marina, smobilitato sei iscritto di diritto nelle liste elettorali.

***

Ed ora a te stesso, cogli augurî che tu abbia nella vita le soddisfazioni che meriti, e che la fortuna assista la tua famiglia.

PRATO

INDICE

È venuto il congedo . . . . . *Pag.*
La vita che ti attende 6
Il nuovo credo 7
Tutti ti vogliono 8
La seduzione della violenza 10
Il seme è gettato 13
Come ti devi contenere 14
La famiglia 16
La via da seguire 18
La nobiltà del lavoro 20
La fiducia in te stesso 21
Il mondo risorge 22

APPENDICE

(Cio che devi sapere).

Indennità di congedo 25
Pacco vestiario . . . . . *ivi*
Sussidio alle famiglie 26
Per chi va all'estero . . . . . *ivi*
Polizze di assicurazione . . . . . *ivi*
Successioni 28
Pensioni . . . . . *ivi*
Diritto di voto 30

UFFICIO TECNICO DI

PROPAGANDA NAZIONALE

MILANO - Corso Italia N. 1

Sedi: TRIESTE, TRENTO, BOLZANO
e corrispondenti in ogni parte d' Ital a

BIBLIOTECA
"A. LAZ
PRA
FL
278
37